

Diventa Ambasciatore della Fondazione Antonio Megalizzi

Con Unimc diventa Ambasciatore della Fondazione Antonio Megalizzi e porta nelle scuole il messaggio di Antonio: essere cittadini europei consapevoli, informati e con senso critico. Antonio, giovane giornalista e fondatore di Europhonica, sapeva usare parole vere per affrontare temi seri con ironia. Dopo l'attentato di Strasburgo del 2018 che lo ha ucciso, la Fondazione promuove i suoi valori. La sesta edizione del progetto seleziona 30 partecipanti: formazione online e Summer School gratuita a Trento (giu-lug 2026), poi attività nelle scuole italiane (set 2026-mag 2027). Vitto e alloggio coperti, rimborso trasporti entro massimale. Candidature entro il 24 maggio 2026. Info: <https://tinyurl.com/fondmega>

Anno pastorale: la chiusura il 31 maggio

a pagina 2



Giampaolo Nerpiti una vita a servizio della Chiesa

a pagina 3

Bilancio conclusivo degli incontri per giovani famiglie

a pagina 3

Domenica e lunedì al voto Macerata e Montecassiano

a pagina 4

Rileggere con occhi nuovi il passato, primo passo per poter affrontare le sfide dell'oggi

Le parrocchie stratonate

DI NAZZARENO MARCONI *

Se cerchiamo di leggere la realtà che ci circonda, almeno facendo chiarezza sulle parole, è innegabile la confusione con cui si parla dei parrocchiani, indifferentemente, come: Popolo di Dio e Comunità credente. Oggi sempre più sono due realtà distinte e distanti, che stratonano i preti e la stessa parrocchia verso due linee pastorali diverse e difficili da far coesistere. Con il calo crescente del personale parrocchiale disponibile, sia clero che laici, questa lacerazione del corpo della parrocchia e del parroco si fa sempre più evidente, con le nefaste conseguenze che potrebbero giungere. Di fatto siamo di fronte a una trasformazione profonda, che riguarda il modo stesso in cui l'esperienza religiosa viene vissuta, trasmessa e interpretata. Il passaggio in atto è quello da un "popolo credente" del passato, a due realtà diverse: una "religione di popolo" tipica del cristianesimo sociologico, con bassa intensità di fede vissuta, rispetto ad una fede, sempre più connessa alla scelta personale, che lega a delle piccole "comunità di credenti", ben lontane dal costituire un popolo. Queste "comunità di credenti" sono poi almeno di due tipi. Il primo caratterizzato per fasce d'età: per lo più i ragazzi del catechismo, i gruppi giovanili, i gruppi di anziani legati ad una parrocchia e una sede locale. Il secondo gruppo di comunità credenti, caratterizzato dall'appartenenza ideologico-spirituale e leaderistica a gruppi, movimenti e cammini di fede, più o meno istituzionalizzati, ma sempre più spesso costituiti da un insieme di famiglie, dove nonni, genitori e figli condividono la stessa appartenenza. Né per i primi, né per i secondi, si può parlare di popolo. Il primo tipo di comunità sono più legate alla parrocchia territoriale ed all'età dei componenti. Se ne esce con alta frequenza all'uscire dall'età specifica o se si cambia residenza, cosa oggi molto più frequente che in passato. Tornando poi a una religiosità vaga e tradizionale o nei casi peggiori finendo nell'agnosticismo pratico. Il secondo tipo di comunità sono più stabili, perché meno legati ad un territorio o un'età e più ad una idea di cattolicesimo e spesso a un leader locale. Per questo, se cambia il parroco o il leader spirituale locale, queste Comunità attuano delle mi-



Il vescovo Marconi durante l'omelia alla festa dell'Ascensione nella parrocchia di Santa Croce a Macerata

grazioni per seguirlo, pur vivendo delle crisi. Ma se lo spostamento territoriale è ridotto, tali comunità possono continuare nel tempo. In ogni caso attorno alla parrocchia si trovano ormai o un popolo religioso, con un legame sempre più debole ed episodico, ed una formazione fragilissima, che

incide poco sulla vita. Un popolo con religione a bassa intensità, e quasi privo di una fede vissuta. Oppure sempre intorno alla parrocchia troviamo delle piccole comunità di credenti, del primo o secondo tipo. Che quindi vivono la fede, ma la vivono "per un tempo di vita", o con una connotazione molto "iden-

titaria" legata ad una spiritualità molto connotata e leaderistica (gruppi, movimenti, cammini) poco capace di favorire la crescita di una parrocchia stabile, coesa ed accogliente. Pastorale popolare e pastorale di comunità, nel mondo di oggi che tende sempre più ad esasperare le divisioni e le connotazioni, so-

Marconi: non c'è più un "popolo credente" e si rischia la contrapposizione tra una pastorale popolare, a bassa intensità, e una pastorale di comunità, molto connotata e leaderistica

no tentate di contrapporsi, spingendo la parrocchia, a partire dal parroco, a fare una scelta di campo. Non avremo certo più in futuro un cattolicesimo di Popolo credente, legato a dei luoghi e delle tradizioni, per cadere invece in uno dei due estremi: Popolo o Comunità, religione o fede, grandi numeri poco significativi nello stile di vita credente, o piccoli numeri di veri credenti, che però incidono poco sulla massa della popolazione. Quale è la scelta giusta? Forse è bene iniziare a smontare due visioni ideologiche del passato che non corrispondono a ciò che è stato. Non è vero che in passato c'era un Popolo intensamente credente, ma molto più era diffusa una pratica religiosa popolare a bassa intensità e convinzione, con molta fede di facciata e poca fede vissuta da tutti. Di fatto tra le famiglie che in massa andavano in chiesa, le frotte di ragazzini del catechismo e di giovani che stavano in parrocchia, l'adesione alla fede era già molto differenziata. Oggi c'è meno fumo e si vede meglio la realtà. Non è neppure vero che la prima generazione dei cristiani che hanno vissuto nei Gruppi, Movimenti e Cammini, fossero così intensamente credenti ed intransigentemente coerenti, come oggi si racconta. Il loro successo iniziale, che ha raccolto molti adepti, era più legato all'umiltà ed all'accoglienza di chi inizia un cammino nuovo, che alla forza intransigente ed alla chiarezza di identità che oggi si sbandiera. Forse da questa operazione di verità sul passato si potrebbe trarre una riduzione dello scontro in atto tra due visioni della pastorale che oggi rischiano di dilaniare con poco frutto la parrocchia e i suoi operai, dal parroco all'ultimo dei catechisti. Non è molto, ma è già un'idea su cui riflettere.

* vescovo

IDSC

Lombardelli nuovo presidente

L'avvocata Loretta Lombardelli è stata nominata dal vescovo Nazzareno Marconi nuova presidente dell'Istituto diocesano di sostentamento del clero in sostituzione del defunto cavalier Giampaolo Nerpiti. L'ente gestisce i fondi destinati al sostegno economico e alla previdenza dei sacerdoti diocesani, garantendo loro una vita dignitosa. Loretta Lombardelli è consacrata e segretaria generale della Comunità dei "Figli del Sacro Cuore di Gesù" ed è anche Referente diocesana dello Sportello tutela minori e vulnerabili.



Torna Tolentino 1815 e fa il pieno di visitatori

Oltre 2.500 visitatori e circa 300 rievocatori provenienti da diversi Paesi europei hanno animato, il 2 e 3 maggio, la XXV edizione della Rievocazione storica della Battaglia di Tolentino del 1815, ospitata negli spazi attorno al Castello della Rancia e riallestita a quattro anni dall'ultima edizione. L'iniziativa, promossa dall'Associazione Tolentino 815, ha riproposto momenti della battaglia combattuta tra le truppe di Gioacchino Murat e quelle austriache del generale Federico Bianchi.

RIEVOCAZIONE



(Imagine Ai)

Per fiorire come persone serve la consapevolezza di contribuire, con il proprio lavoro e le proprie abilità, al benessere degli altri

Il lavoro sempre più in affanno e la ricerca di senso

DI GIANCARLO CARTECHINI

Ci sono giornate di lavoro al termine delle quali arrivi a casa sfinito: hai solo voglia di toglierti le scarpe, gettarti sul divano, restare per qualche minuto in modalità "off". Giornate senza capo né coda, scandite da riunioni online a volte inutili. Dallo schermo del notebook la tua immagine compare riflessa in mezzo a quella di tutti gli altri partecipanti alla video-conferenza. Se avessi un improvviso vuoto di memoria, potresti non riconoscere quale, tra i volti che ti stanno di fronte, sia il tuo. L'unica cosa in cui puoi sperare è un improvviso problema di connessione che distorca progressivamente parole e im-

magini, consentendoti una provvidenziale via di fuga. Che cosa sta accadendo al mondo del lavoro? Soprattutto a partire dal periodo post Covid, alle difficoltà legate alla perdita di valore dei salari e alla precarizzazione di molte occupazioni, si è aggiunto un malessere sotterraneo, difficile da esprimere e da giustificare. Difficile parlarne tra amici nello spogliatoio di una palestra, negli incontri occasionali al supermercato, o prendendo un caffè. Si tratta di un malessere legato al valore da attribuire all'esperienza lavorativa. Una volta questo valore veniva dato per scontato. Adesso non più. Il rapporto Gallup 2024, uno studio annuale che fornisce da-

ti interessanti sullo stato del lavoro nel mondo, ha evidenziato come i lavoratori italiani siano tra i più stressati, tristi, e meno motivati. «Che senso hanno le mie giornate?». La difficoltà a rispondere a domande del genere accomuna sia chi un lavoro non ce l'ha o l'ha perso, sia chi, pur avendolo, non trova in esso un adeguato significato che ripaghi della fatica quotidiana. Ci sono lavori impoveriti (non solo da un punto di vista economico, pensiamo al lavoro nei call center) che generano una espropriazione esistenziale. Non ribellione, ma uno stato di apatia che tende a spegnere le persone gettandole nell'indifferenza. Una panoramica approfondita di questi argomenti si trova nel

saggio di Vittorio Pelligra "Lavorare per gli altri. Una economia del significato", pubblicato dalla casa editrice "Il Mulino". Le forme di infelicità latente sopra descritte, legate alla ricerca di senso, non rappresentano solo un problema individuale. È l'intera società a pagarne le conseguenze. Per questo la comunità ha bisogno di organizzazioni lungimiranti. I lavoratori sono "risorse umane", individui da cui estrarre valore, o persone capaci di generare valore, se messe nelle condizioni di farlo? Le condizioni per fiorire come persone sono quelle di ottenere attenzione, fiducia, riconoscimenti, autonomia, e soprattutto avere la consapevolezza di contribuire, con il proprio lavoro e le proprie

abilità, al benessere degli altri. Nei giorni scorsi un imprenditore marchigiano, intervistato in merito alla crisi generata dalla chiusura dello stabilimento Electrolux di Cerreto d'Esi, riferendosi alla difficoltà di rapportarsi con il mercato asiatico, ha parlato di uno zaino pesante da cui non sarebbe giusto né possibile disfarsi, fatto di diritti importantissimi e norme sulla sicurezza. Uno zaino che grava solo sulle spalle delle imprese occidentali. La preoccupazione di sostenere la concorrenza è condivisibile, ma rivela un retropensiero che rischia esso stesso di trasformarsi in zavorra. Davvero il benessere dei lavoratori può essere considerato un gravame, e non invece un possibile volano?



«Fra noi»: in crescita il festival missionario

In svolgimento a Recanati, è giunto alla 3^a edizione. La domanda guida, tratta dalla Genesi: «Sono forse io il custode di mio fratello?»

DI GIUSEPPE PACINI *

Dopo il successo della seconda edizione, il festival missionario “Fra noi” si conferma un appuntamento capace di coinvolgere l’intera comunità, intrecciando fede, cultura e attenzione al sociale. Lo scorso anno, nella suggestiva cornice di Piazza Giacomo Leopardi a Recanati, l’evento ha compiuto un salto di qualità, aprendo le sue porte alla cittadinanza e registrando una partecipazione ampia e trasversale. Il tema scelto, “Io sono l’altro”, ha guidato una riflessione profonda sul valore del-

la relazione e dell’incontro. Tra i protagonisti, lo spettacolo teatrale di Giovanni Scifoni su San Francesco ha attirato oltre mille persone, unendo intrattenimento e spiritualità. Grande partecipazione anche per l’incontro con la psicoterapeuta Stefania Andreoli, affiancata dallo storyteller Luca Pagliari, che ha offerto uno sguardo intenso sull’identità e sull’apertura all’altro. I più giovani hanno invece trovato ispirazione nelle parole di Pietro Morello, che ha condiviso la sua esperienza nelle missioni umanitarie, raccontando realtà spesso lontane ma profondamente connesse alla nostra. Sulla scia di questo entusiasmo, il festival si prepara ora alla sua terza edizione con una proposta ancora più centrata sui temi missionari e sulla fratellanza umana. Il filo conduttore sarà la domanda tratta dalla Genesi: «Sono forse io il custode di mio fratello?», un interrogativo antico ma quanto mai

attuale, capace di attraversare le sfide del presente. Tra gli ospiti domenica scorsa Pablo Trincia ha portato il suo contributo sul valore del racconto come strumento per dare voce a storie che altrimenti resterebbero invisibili. Il suo intervento, “Genesi, raccontare per far esistere”, ha invitato a riflettere su come la parola possa rendere reale ciò che è lontano, trasformando l’ascolto in consapevolezza. Il prossimo 5 giugno, fra Roberto Pasolini, predicatore della Casa Pontificia, dialogherà con il divulgatore Davide Avolio, offrendo una lettura contemporanea della fratellanza umana, capace di parlare soprattutto alle nuove generazioni in un tempo segnato da conflitti e disuguaglianze. A completare il programma, il 6 giugno, sarà la presenza del regista Matteo Garrone, che proporrà una masterclass sul tema delle migrazioni, seguita dalla proiezione del film “Io Ca-

pitano”. Un’occasione per approfondire, attraverso il linguaggio cinematografico, il dramma e la speranza dei viaggi che segnano il nostro tempo. “Fra noi” continua così il suo percorso di rinnovamento, nato dall’esigenza di dare nuova forma al tradizionale convegno missionario, giunto dopo 38 edizioni a un punto di svolta. Oggi il festival si presenta come uno spazio aperto, capace di mettere in dialogo esperienze diverse e di generare consapevolezza. L’obiettivo resta quello di costruire un evento che non sia solo occasione di incontro, ma anche strumento per leggere la realtà con occhi nuovi, riscoprendo il valore della responsabilità reciproca e della cura dell’altro. Un cammino condiviso che, anno dopo anno, continua a crescere e a lasciare un segno nel territorio.

* Missioni estere dei frati cappuccini di Recanati

Dopo un momento penitenziale, si andrà in processione lungo i sentieri della Riserva. Quindi, nel Giardino, riflessioni, testimonianze, interviste. Poi la Messa e un momento conviviale

Abbadia, chiude l’Anno pastorale

Domenica 31 maggio alle 15. Il vescovo conferirà il lettorato e l’accolitato

DI GIANLUCA MERLINI

I ritmi e i tempi continuano imperterriti a correre. Il tempo scorre come un fiume in piena e nessuno di noi si sente capace di fermarlo. Gli anni si susseguono con un ritmo incalzante e tutti siamo chiamati a correre dietro a loro... o no? La liturgia ci educa ad ascoltare il tempo, a riflettere sulle stagioni, a meditare sui tempi e sulle relazioni. La liturgia, con il suo costante rinnovo nel tempo e nello spazio, ci illumina e ci sprona a rinnovarci interiormente per non subire lo scorrere del tempo ma a viverlo immersi nell’eterno che si manifesta. Ecco il ripetere ogni anno dell’apertura e della chiusura dell’Anno pastorale. Momenti significativi che danno occasione di incontro, riflessione, preghiera e spunto per affrontare il nuovo anno che si apre o fare la verifica per quello che è passato. È come un buon *pit stop* spirituale, un richiamo ai punti essenziali, a fare memoria del bello che ci sarà e di quello che abbiamo vissuto. Il prossimo 31 maggio nel pomeriggio, dalle 15, nella magnifica cornice della Riserva Giustiniani Bandini, dove si trova la splendida Abbazia di Fiastra, la nostra Diocesi vivrà la chiusura dell’Anno pastorale 2025-26. Un anno segnato da tanti avvenimenti, che ha richiamato la diocesi a scelte vive per vivere una chiesa viva. Il ritrovo sarà proprio presso la Chiesa dell’Abbadia per un momento penitenziale accompagnato dalla possibilità di confessarsi. Animati dall’Ufficio famiglia diocesano, si partirà poi lungo i sentieri della Riserva, recitando il santo Rosario e cantando, portando in processione la Vergine Lauretana. Un momento di preghiera gioiosa e giovane. Si arriverà allo splendido Giardino del Palazzo Giustiniani-Bandini, per un momento di riflessione, testimonianza, interviste. Lo stile che

useremo è quello del podcast con le belle esperienze che in questo tempo sono nate nella nostra Diocesi: il GodCast ed il LightCast. Esperienze di giovani che ci mettono la faccia provando a provocare, provocandosi e cercando di mostrare che è bello essere credenti... il difficile è divenire credibili... ma sapete, bisogna provarci! Cosa proporranno? Una Chiesa viva: una Chiesa che vive nelle storie delle famiglie, degli oratori, dei luoghi della sofferenza, della malattia, della vita, dell’economia, della società, della cultura. Una Chiesa diocesana che si trova dietro le pieghe... e talvolta le piaghe della società che ci circonda. Una Chiesa che non smette di credere, di sperare e – con tutti i suoi limiti – di amare! Dopo il momento di podcast vivremo la santa Eucaristia presieduta dal nostro apostolo, il vescovo Nazzareno: Eucaristia che vedrà la conclusione del mese di maggio e dell’Anno pastorale dedicato ai ministeri in cui si è riflettuto sul Lettorato e sull’Accolitato. Nel corso della celebrazione il Vescovo conferirà i ministeri ad alcuni nostri fratelli e sorelle che si mettono a servizio di tutta la Chiesa diocesana. Proveremo anche a vivere l’animazione musicale con un segno: non un gruppo guida, ma tutte le corali che vogliono partecipare coordinate dall’Ufficio liturgico e da quello Giovani. Corali che vogliono dire l’unica voce della Diocesi, che vogliono lodare insieme: «vi riconosceranno dalla vostra unione». E dopo l’unione con il nostro unico Signore... l’unione della tavola in un momento conclusivo di fraternità, che sarà prezioso perché preparato dalla Caritas diocesana con l’aiuto dei tanti fratelli accolti nelle nostre strutture: un modo anche per ricordarci la nascita “Cittadella della Carità” intitolata a monsignor Tarcisio Carboni. Ma... in fondo è possibile chiudere un anno? Mettiamo un segno all’anno che si conclude, ma il tempo continua a scorrere: non più inesorabile, ma pieno di rinnovata speranza, con la conferma della nostra fede grazie alla presenza dell’Apostolo che Dio ci ha donato e con uno slancio nuovo nella carità, non solo voluta ma vissuta e condivisa! Allora che aspetti a prepararti per vivere tutti insieme questo momento?



AMMISSIONE

Due candidati agli Ordini sacri del diaconato permanente

Lo scorso 10 maggio sono stati ammessi tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato permanente Francesco D’Onghia, della Parrocchia della Santa Famiglia a Tolentino, e Massimo Farinacci, della Comunità dei Figli del Sacro Cuore di Gesù. La cerimonia è stata presieduta dal vescovo di Macerata Nazzareno Marconi che rivolto loro parole di ringraziamento riflettendo sul significato del diaconato permanente: «Si tratta di una vocazione che la Chiesa ha scoperto lentamente riscoprendo la tradizione antica – ha spiegato mons. Marconi –, quando la comunità riconosceva e chiamava i diaconi perché c’era un bisogno concreto di uomini seri, credenti, disponibili e capaci di servire seguendo il Vangelo». La preghiera del Vescovo si è soffermata proprio su questo aspetto: «Preghiamo perché le comunità sappiano chiamare e sostenere uomini maturi nella fede, perché la Chiesa ha bisogno di uomini e donne che rendano visibile il volto servitore di Cristo». (A.Moz)

Diaconi permanenti, quattro hanno festeggiato vent’anni



Ordinati nel 2006 da monsignor Luigi Conti, si sono ritrovati con 12 confratelli il 6 maggio alla Madonna del Monte per celebrare l’anniversario nella preghiera e nella condivisione

Il 6 maggio scorso, sedici diaconi della diocesi di Macerata si sono ritrovati nella piccola chiesetta di Madonna del Monte per festeggiare il ventesimo anniversario di ordinazione diaconale di quattro di loro, avvenuta il 6 maggio 2006 con l’imposizione delle mani da parte di monsignor Luigi Conti. I quattro sono Franco Tafetani, Maurizio Bettucci, Franco Berardi e il sottoscritto, Giancarlo Bettucci. Solo due confratelli erano assenti, impediti dalla malattia. Alle 11 si è iniziato con il Santo Rosario. A seguire, il vicario ha celebrato la Santa Messa, in quanto

il vescovo purtroppo era indisposto. Erano presenti anche don Pietro Speranzoni, che aveva accompagnato la comunità diaconale negli anni dell’ordinazione, e il parroco don Krzysztof Strzelecki. Al termine della celebrazione, i diaconi hanno condiviso il pranzo nei locali della parrocchia. Siamo quattro padri di famiglia ai quali, prima il parroco e poi il vescovo, hanno chiesto la disponibilità ad allargare il proprio agire, la propria carità e il proprio amore. All’inizio del cammino abbiamo avuto la grazia di avere accanto il vescovo Luigi che, quasi prendendoci per mano, ci ha aiutati a riscoprire la fede attraverso un percorso di iniziazione cristiana durato per l’intero periodo di formazione, dal 2000 al 2006. Essere diacono significa fare posto nella propria vita a tutti coloro che busano, che la Chiesa ci fa incontrare e con cui ci invita a condividere un tratto di strada. Ora, con la grazia e la forza del ministero, è più chiaro come dobbiamo agire e come dobbiamo amare. Tutto il nostro essere e il nostro

agire si è sempre compiuto insieme alle nostre spose, dono di Dio, che con il sacramento del matrimonio ci ha reso artefici del dono della vita: diciassette figli in tutto. Prima dell’ordinazione, del resto, al consenso della moglie viene data un’importanza esplicita: è il vescovo stesso a chiederle se acconsente all’ordinazione diaconale del marito. A vent’anni di distanza, non tutto è come prima. Uno di noi ha visto la sua sposa salire al cielo; altri combattono insieme alle loro spose la battaglia della malattia. Giunti a questo traguardo – settant’anni di vita per me, circa settantasei per gli altri tre fratelli – sappiano dire solo una cosa: Grazie, Signore, per i doni molteplici che ci hai fatto: la vita, il matrimonio, i figli, i nipoti, il diaconato. Grazie per essere stato per noi un Padre misericordioso e per averci concesso questo momento di ristoro per lo spirito e per il corpo, in cui abbiamo condiviso la gioia del pregare e dello stare insieme, con i fratelli diaconi della nostra diocesi.

Giancarlo Bettucci

Dalla Corea per l’ordinazione di Esposito

Una vocazione cresciuta dentro il Cammino Neocatecumenale. 120 i fedeli giunti dall’Oriente a Macerata

Dalla Corea a Macerata per l’ordinazione presbiterale di Matteo Esposito. Sono stati 120 i fedeli giunti dall’Oriente fino alla cattedrale di San Giovanni a Macerata per assistere alla celebrazione presieduta dal vescovo, monsignor Nazzareno Marconi. Presenze che hanno voluto manifestare allo stesso Esposito e a tutta la Chiesa di Macerata la riconoscenza per la sua opera missionaria in Oriente. Nato a L’Aquila 32 anni fa, Esposito scopre nel Cammino Neocatecu-

menale la chiamata a “cambiare musica” nella sua vita: dal flauto traverso al seminario, trovando uno “spartito” nuovo che lo porta a Macerata per iniziare la formazione missionaria che lo aiuterà a maturare e ad “andare e portare frutto” fino in Corea del Sud. Toccanti le parole che il Vescovo ha rivolto al nuovo presbitero: «Diventare prete, vincendo ogni tentazione di clericalismo, non ti pone sopra il Battesimo e l’Eucaristia, come non ti pone sopra il popolo di Dio, ma ti mette al servizio dei battezzati e dell’Eucaristia – ha detto monsignor Marconi –, perciò anche a te, come ad ogni battezzato che celebra l’Eucaristia con fede, Gesù dice soltanto: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi”».

Durante la celebrazione di ordinazione, Matteo Esposito è stato rivestito della casula presbiterale da don Mario Malloni, che lo ha accompagnato nei suoi anni di formazione è che è stato una figura fondamentale per la sua crescita umana e spirituale. Inoltre, all’Omelia del Vescovo si sono aggiunti i ringraziamenti di don Davide Tisato, rettore del Seminario Redemptoris Mater di Macerata: «L’esperienza nell’Estremo Oriente lo ha plasmato e confermato nella chiamata a portare il perdono e la misericordia di Dio fino ai confini della terra – ha spiegato don Davide –, la presenza di tanti confratelli provenienti dalla Corea testimonia la bontà di quanto compiuto e quanto ancora da compiere».

Andrea Mozzoni



TOLENTINO

Veglia vocazionale diocesana il 3 maggio nella parrocchia Spirito Santo

Presieduta da don Samuele Sapiro, responsabile della pastorale giovanile e vocazionale diocesana, si è svolta venerdì 3 maggio nella chiesa dello Spirito Santo a Tolentino la Veglia vocazionale diocesana. Si è pregato per chiedere al Signore il dono di nuove vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al matrimonio cristiano. La Veglia, introdotta dal brano della Genesi sulla promessa del figlio a Sara e Abramo, ha proposto la vocazione come risposta alla grazia che rende feconda una vita umanamente “sterile”. È stato ricordato che «ciò che ci salva è la grazia di Dio che viene a mettere vita dentro di noi» e che ogni storia personale è chiamata a diventare benedizione per gli altri. Suor Eleonora, clarissa di Pollenza nel 25° di professione religiosa, ha raccontato il proprio cammino. È seguito l’intervento di Tommaso, che sarà ordinato diacono a giugno; di Sara Riz, che ha effettuato la consacrazione perpetua nella Comunità dei “Figli del Sacro Cuore di Gesù” sabato scorso, e di Matteo Esposito, 32 anni, dell’Aquila, ordinato sacerdote il 9 maggio, che ha ripercorso il passaggio da un’adolescenza inquieta e smarrita alla scoperta, nel cammino neocatecumenale e in seminario, di un Dio capace di perdonare e trasformare la vita.

TEATRO LAURO ROSSI

A «deSidera»
Carrón e Martinez

Nell'ambito della rassegna "deSidera" del Comune di Macerata, mercoledì 13 maggio al Teatro Lauro Rossi si sono confrontati don Julián Carrón (già presidente di Comunione e Liberazione) e Salvatore Martinez (già presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo), moderati dalla professoressa Carla Canullo dell'Università di Macerata. Le parole scelte: depressione, speranza, combattimento, guerra. Più di due ore di dialogo intenso, eppure pochi tra i numerosi presenti si sono distratti.

Alcune suggestioni. E se la depressione non patologica fosse una chiamata a qualcosa di più, un segno che siamo fatti per una grandezza che questa vita non riesce a colmare, lasciandoci un senso di incompiutezza e una nostalgia inesprimibile? Bernanos diceva che la vera speranza la vivono solo i poveri: i ric-



deSidera

A PROPOSITO DI STELLE

JULIÁN CARRÓN
e
SALVATORE MARTINEZ

chi credono di avere già tutto. Ma senza speranza, la vita è degna di essere vissuta? Benedetta la povertà, non solo come indigenza ma nel senso più vasto. "Combattimento", nella sua accezione più antica, non indica un duello ma un duetto: ci si combatte per unirsi e camminare verso la stessa meta. Erasmo ricordava che la guerra più difficile è quella contro noi stessi.

Solo alcuni spunti di un discorso ben più ampio, che riporto per far crescere il desiderio di partecipare a incontri come questo, di cui abbiamo tutti grande bisogno. (A.Leon.)

Verso Macerata-Loreto del 13 giugno

Macerata, nella festa patronale di Santa Croce, la presentazione del 48° Pellegrinaggio Macerata-Loreto è stata occasione di testimonianza e attesa. Martedì 12 maggio circa duecento persone hanno partecipato all'incontro promosso in preparazione al cammino del 13 giugno. La serata si è aperta con un canto e i contributi di Avsi attraverso un videomessaggio dal Libano di Marco Perini e la testimonianza sul Kenya di Antonino Masuri, per richiamare il dramma delle guerre e delle povertà, ma anche la possibilità concreta di una speranza che nasce dentro le ferite del presente.

È intervenuto poi il presidente degli Amici del Pellegrinaggio Ermanno Calzolaio, citando il tema scelto per quest'anno: "Come mi conosco?" (Gv 1,48). "Come risorge la speranza e fiorisce la pace". «Questo pellegrinaggio – ha detto – è una domanda di pace, come ci invita

quotidianamente Papa Leone XIV. Pace anzitutto nei cuori, nei rapporti e tra i popoli».

Il 48° Pellegrinaggio partirà quindi sabato 13 giugno alle 20:30 dallo Stadio Helvia Recina. La Santa Messa iniziale sarà presieduta dal cardinale Baldassare Reina, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma. Sessanta coristi accom-



L'arrivo a Loreto dell'anno scorso

pagneranno il momento iniziale allo stadio, mentre dieci cantori sosterranno il cammino notturno verso Loreto. L'arrivo è previsto alle 6 del mattino di domenica 14 giugno. Durante il percorso i pellegrini reciteranno il Rosario per la pace, accompagnati da canti, testimonianze e dal suggestivo gesto delle fiaccole, quasi ad anticipare la luce dell'alba. La Fiaccola della Pace partirà a sua volta il 10 giugno dal Duomo di Orvieto, ma prima sarà benedetta dal Santo Padre il 3 giugno al termine dell'Udienza in piazza San Pietro. Tappe principali: Terni, Assisi e San Severino Marche. Sabato 13 giugno si potrà raggiungere lo stadio Helvia Recina utilizzando i busnavetta gratuiti attivi dalle 15:45 alle 21. Domenica 14 giugno, da Loreto per rientrare a Macerata, pullman Contram messi a disposizione dal Comitato. Per info: <https://www.pellegrinaggio.org>

Giuseppe Luppino

Assieme alla moglie Maria, su impulso del vescovo Carboni, aveva fondato l'associazione mariana "Regina dell'amore" che ha dato a Macerata sacerdoti e consacrati

Paolo Nerpiti, la vita a servizio della Chiesa

Lutto in diocesi per il presidente dell'Istituto di sostentamento del clero

DI GIANLUCA MERLINI

Giampaolo Nerpiti nasce a Macerata da una famiglia semplice, inserita nella società normale della nuova Macerata dopo la Seconda guerra mondiale. Una famiglia che lo immette nella società e spinge per la sua istruzione. Da piccolo entra in seminario e ha così l'occasione di studiare e formarsi. Compreso che quella non è la sua vocazione, esce e finisce le scuole superiori diplomandosi in ragioneria e cominciando subito a lavorare come tributarista. Apre il suo ufficio a Passo di Treia e comincia la sua prima avventura umana: uno studio dove, con tutte le debolezze umane, tutti sono accolti, dove i problemi diventano occasioni per crescere e dove le situazioni che si presentano si vivono come momenti per conoscersi meglio e diventare non solo clienti ma amici, compagni di avventura.

Tanti i volti che sono venuti a salutare il loro amico Paolo, volti fatti di storie, di problemi e di soluzioni, volti di una vita dedicata con costanza al lavoro e alla realizzazione professionale. Davvero il lavoro nobilita il cuore dell'uomo quando l'uomo si nobilita con il lavoro! Paolo conosce Maria che diventerà sua sposa. Insieme si coinvolgono nella loro vocazione e cercano la loro realizzazione umana. Ma Dio aveva uno sguardo più lungo. Vivono insieme la proposta dei Corsi di Cristianità con monsignor Tarcisio Carboni: questa diventa un punto di svolta per la loro vita. Erano cristiani, frequentavano quanto bastava. L'esperienza e il servizio per tanti anni nei Cursillos li spronano a cercare di più, a vivere la vita da credenti facendo scelte che non sempre sono immediatamente decifrabili.



Non hanno figli e nella preghiera e nel discernimento, proprio con il compianto monsignor Carboni, aprono un'esperienza di preghiera insieme ai giovani che si avvicinavano alla loro vita. Nasce l'Associazione Mariana di cui sono i Fondatori.

Paolo nel frattempo è chiamato dal vescovo Carboni prima, da monsignor Conti poi, quindi da monsignor Giuliodori e in ultimo da monsignor Nazzareno Marconi a collaborare strettamente con la Diocesi. Fonda insieme al primo presidente

dell'Istituto diocesano sostentamento del clero, in qualità di presidente del Collegio dei revisori dei conti, l'Ente chiamato a gestire tutte le proprietà della diocesi e delle parrocchie. Viene nominato successivamente presidente dello stesso ente,

A sinistra: Paolo Nerpiti e la moglie Maria in un momento conclusivo di un passaggio dentro la comunità dei Figli del Sacro Cuore. A destra: Paolo e Maria col vescovo Marconi



incarico ricoperto fino a che non ci ha lasciati. Sempre presente e operante perché ogni cosa sia trasparente e testimonianza di una Chiesa che opera per il bene di tutti e il sostegno dei sacerdoti. Viene nominato Cavaliere prima e

poi Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa dai papi Benedetto XVI e Francesco. Lavora fino all'ultima sera, dando ancora indicazioni per come fare al meglio le cose che gli competono, solo per il bene della diocesi e secondo le indicazioni dei vescovi.

Persona riservata, ha lasciato un vuoto incolmabile. Persona preparata, ha sempre curato l'approfondimento e l'aggiornamento sulle materie e sui temi emergenti. Persona sempre disponibile, non si è mai tirata indietro dalle questioni, anche delicate, che gli venivano sottoposte, dando il suo tempo gratuitamente alla diocesi e ai tanti che sono passati nella sua vita. Persona che continuerà dal cielo ad aiutarci a fare del bene e – come diceva sempre – «a farlo bene!». Persona che ha operato tanta carità... con il suo portafogli! Che ha insegnato a mettere le mani nelle proprie disponibilità e queste condividere! Uomo di fede credente che è e resterà per sempre esempio di fede credibile con una vita concreta e reale.

Paolo ci mancherà, ma sappiamo che sarai sempre e per sempre con noi! Grazie di tutto quello che hai fatto! Grazie per tutto quello che ancora di più farai ora!

FECONDITÀ

Giampaolo e Maria Nerpiti sono conosciuti come i responsabili dell'Associazione Mariana "Regina dell'Amore" di Macerata, associazione pubblica di fedeli ed ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Ma dove nasce questa realtà? Nessuna cosa piove dal Cielo... o quasi, nel senso che il Signore ha fatto dono di questo carisma alla Chiesa partendo proprio dalla nostra Diocesi. È qui che Paolo e Maria si conoscono; è qui che fanno la loro iniziale esperienza di fede; è qui che entrambi si mettono al servizio dei Corsi di Cristianità; è qui che avvicinano giovani per proporre loro di ritrovarsi, pregare e vivere insieme la fede. Tutto nasce dalla loro unione sponsale che, non avendo ricevuto il dono di figli naturali, ha accolto la grazia di una paternità e maternità spirituali che li ha condotti, insieme ai vescovi che si sono avvicendati, ad accogliere tanti ragazzi e ragazze che si sono avvicinati alla loro esperienza di fede: ascolto della Parola di Dio, preghiera del Rosario, Adorazione eucaristica, amore alla Chiesa e una vita attenta allo Spirito. Tantissimi

Dal carisma il frutto dei «Figli del Sacro Cuore»

giovani dal 1980 ad oggi si sono avvicinati e fatto l'esperienza della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria: esperienza dalla quale è nata la Comunità dei consacrati "Figli del Sacro Cuore di Gesù" e, al suo interno, i primi sacerdoti della stessa Comunità.

Da questi due sposi fisicamente sterili è nata tanta fecondità spirituale. Da Macerata hanno portato la loro spiritualità nella diocesi di Trento e in modo particolare nella Val di Fassa, dove è nata la Casa di Spiritualità "La Lum de Roisc": luogo aperto a tutti e in modo particolare spazio spirituale per ricentrarsi, anche attraverso la bellezza

del creato, sul Creatore e Padre. In Val di Fassa è nata una bella realtà di famiglie che condividono la vita e in modo speciale il lavoro.

Con Paolo e Maria è nata l'espressione artistica del carisma, i Figli della Luce, coro che anima le liturgie della Cattedrale a Macerata ma che è anche attivo nello scrivere e realizzare momenti di meditazione musicale. Dai nostri Fondatori abbiamo ricevuto la spinta per iniziare l'esperienza della Scuola parentale e tante iniziative che si stanno realizzando.

Il carisma di Paolo e Maria: un dono nella Chiesa e per la Chiesa. Un dono che non può essere racchiuso dalle cose che si fanno, ma che soprattutto sprona ad essere. Paolo, insieme alla sua sposa Maria, è stato chiamato ad accoglierlo, capirlo, conoscerlo e viverlo trasmettendolo. Dal cielo aiutati ancora a realizzarlo secondo il progetto d'amore del Padre.

Francesca Flamini
Superiora generale dei consacrati "Figli del Sacro Cuore di Gesù"

Con le famiglie: «4 passi nell'amore»

Si è concluso sabato 9 maggio il quarto anno del percorso "4 Passi nell'Amore", cammino pensato e organizzato dalla Pastorale familiare diocesana, per cercare di soddisfare l'esigenza delle famiglie giovani di potersi fermare per dialogare in coppia, tra coppie e con Dio.

Nel percorso di quest'anno, un gruppo di circa 20 giovani famiglie si sono incontrate presso l'Oasi Buon Pastore a Macerata e hanno fatto esperienza dei tre pilastri della vita pastorale, interpretandoli come strutturali della vita familiare, secondo un principio: tutto quello che appartiene alla vita ecclesiale passa nella vita familiare, in quanto la famiglia è

"chiesa domestica" e prima unita che inizia alla vita credente. Le arcate del percorso sono state tre: catechesi, liturgia e carità.

Don Giacomo Pompei, collaboratore dell'Ufficio Ce per l'educazione, la scuola e l'Università, ha guidato il primo momento di riflessione dedicato all'ambito e al metodo catechetico, attraverso l'ascolto della Parola, la meditazione personale e di coppia. Contestualmente alla festa del Battesimo di Gesù, il secondo incontro, guidato da don Andrea Franceschini, assistente regionale per la Pastorale familiare, ha offerto la possibilità di vivere un momento liturgico all'interno della coppia attra-

verso piccoli gesti di cura e benedizione dell'altro per fare memoria del Battesimo. Il terzo incontro è stato guidato da una coppia di animatori della Comunità di Caresto, Claudio e Flavia Amerini, della diocesi di Mantova, che hanno portato la loro testimonianza su come vivere la carità tra gli sposi, proponendo un interessante e stimolante laboratorio attraverso l'utilizzo dei mattoncini Lego.

Il percorso si è concluso con un momento in cui le coppie si sono fermate per un tempo tutto loro, libero da altri pensieri, dedicato ad ascoltare, riflettere, dialogare, mangiare e pregare insieme. Gabriele e Laura Cardinali, responsabili

regionali della Pastorale familiare, hanno guidato uno speciale aperitivo durante il quale gli sposi hanno fatto esperienza di ascolto della Parola (Catechesi), di preghiera di coppia (Liturgia) e di dialogo (Carità), il tutto intorno a una mensa preparata e curata apposta per loro.

Il percorso è stato arricchito anche dalla partecipazione alle Giornate di Spiritualità organizzate per tutte le famiglie della diocesi nei tempi forti dell'anno liturgico, Avvento e Quaresima. Le famiglie hanno potuto portare con sé i figli, che sono stati intrattenuti e coinvolti grazie all'aiuto di un gruppo di nonni e di ragazze.

Silvia Bettucci



Un momento dei lavori

Completato il ciclo di quattro incontri che ha accompagnato giovani coppie fare esperienza di dialogo tra di loro e con Dio

ASCENSIONE

Santa Croce in festa

La testimonianza della Comunità Cenacolo di Loreto, con lo spettacolo "Il padre misericordioso" allestito nel piazzale dell'Ast accanto alla chiesa di Santa Croce a Macerata, ha concluso i dieci giorni di festa per la Solennità dell'Ascensione. Un appuntamento ormai storico per il quartiere che, fin dagli anni Settanta, vede impegnati tanti volontari al servizio di una comunità che continua a dimostrare il desiderio di incontrarsi e condividere momenti di vita insieme.

Numerose le presenze allo stand gastronomico e ai tanti appuntamenti di preghiera, convivialità e alle iniziative organizzate per offrire occasioni di fede, cultura e svago. Momento centrale della festa è stata la solenne celebrazione dell'Ascensione presieduta dal vescovo Nazzareno Marconi, preceduta dalla tradizionale processione per le vie del quartiere. Un segno di fede condivisa che, ancora una volta, ha coinvolto l'intera comunità parrocchiale, ricca di proposte pastorali e di attenzione alla vita del territorio. (M.N.M.)

Giubileo di San Francesco: una mostra diffusa
Al via nei musei delle diocesi marchigiane

Una mostra diffusa dedicata a San Francesco. Questa è l'iniziativa pensata dalla Commissione Regionale per i Beni Culturali della Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM) in occasione dell'anno giubilare dedicato al Patrono d'Italia e indetto da papa Leone XIV in occasione degli 800 anni dalla morte del Santo di Assisi. L'iniziativa prende spunto da quanto realizzato, sempre nell'ambito della CEM, sulla natività mariana nel corso del Giubileo della Speranza conclusosi nel gennaio scorso. Ogni museo diocesano

sceglierà almeno tre opere riguardanti San Francesco o aventi come tema oltre alla sua persona anche l'Ordine francescano utilizzando gli allestimenti già disponibili all'interno delle varie strutture a disposizione in ognuna delle 13 Diocesi marchigiane. Si tratta dunque di una organizzazione già consolidata e che parte dalla numerosa partecipazione già riscontrata nella precedente programmazione. Per quanto riguarda la Diocesi di Macerata, stanno riscontrando un nutrito interesse anche oltre i confini regionali, i sandali fatti da Santa Chiara per San Francesco e custoditi oggi nella

Cattedrale di San Flaviano a Recanati. Un dono che papa Gregorio XII fece alla sua Diocesi e che ora è possibile cogliere grazie a una esposizione straordinaria all'interno della Cappella dei Santi. Oltre alle reliquie, altresì, sono molteplici le opere d'arte contenute all'interno delle chiese e dei musei diocesani maceratesi. Veri e propri capolavori che grazie all'iniziativa della CEM saranno messi in rete e visibili al pubblico. A breve, sarà reso noto sui siti diocesani e della Rete Ecclesiastica Marche l'elenco delle opere catalogate e scelte per l'iniziativa. **Andrea Mozzoni**

RIFACIMENTO

Inaugurato il nuovo manto del campo da calcio a 5 all'oratorio di Passo Treia

Inaugurato in occasione delle celebrazioni per il patrono Sant'Ubaldo il nuovo manto in erba mista sintetica per il calcio a 5 a Passo di Treia. Collocato dietro la chiesa della



I ragazzi in campo

Natività di Maria e adiacente ai locali dell'oratorio parrocchiale, l'impianto era stato realizzato nei primi anni Duemila e utilizzato per le attività giovanili, oltre che dagli adulti appassionati di calcetto. L'usura del tempo ha reso necessario un completo restyling del manto e della rete di protezione al campo. A benedire l'opera è intervenuto il vescovo di Macerata Nazzeno Marconi, insieme al parroco don Francisco Parraga e al sindaco Franco Capponi.

Durante la cerimonia è stato ricordato Leonardo Capponi, giovane prematuramente scomparso, al quale era stato dedicato il campo.

Il presidente dell'Oratorio Francesco Francucci ha ringraziato il parroco e quanti prima di lui hanno reso possibili le attività oratoriali in paese. **(A.Moz.)**

Sono chiamati alle urne circa 36mila cittadini maceratesi per eleggere il nuovo sindaco e i 32 componenti dell'assise. Interesse anche per il voto nei piccoli comuni

Il voto in Comune

*In diocesi al voto il 24 e 25 maggio le città di Macerata e Montecassiano
Nel capoluogo saranno ben 453 i candidati al consiglio comunale*

DI ANDREA MOZZONI

Elezioni amministrative in vista domenica 24 e lunedì 25 maggio in provincia di Macerata. Al voto il capoluogo e i comuni di Montecassiano, Muccia, Ussita e Petriolo. Previsto l'eventuale ballottaggio solo per Macerata nelle date del 7 e 8 giugno se uno dei candidati non supererà la soglia del 50%.

Proprio nel comune capoluogo sono cinque i candidati alla carica di sindaco in corsa alle prossime consultazioni elettorali. Sono chiamati alle urne circa 36mila maceratesi per eleggere il nuovo sindaco e i 32 componenti del consiglio comunale. In ordine alfabetico a concorrere sono:

Mattia Orioli, Sandro Parcaroli, Giordano Ripa, Marco Sigona, Gianluca Tittarelli. In loro sostegno complessivamente 16 liste con 453 candidati alla carica di consigliere comunale (minimo 21, massimo 32, con il rispetto della parità di genere).

Nel dettaglio, Orioli si presenta in rappresentanza del Terzo Polo con una lista a suo supporto, mentre il sindaco uscente Parcaroli (Lega) ha al suo fianco sei liste che rappresentano il centrodestra (Forza Italia, Fratelli d'Italia, Udc, Parcaroli sindaco-Lega, I maceratesi per Parcaroli, Macerata Unica). I due medici, Ripa e Sigona, rappresentano l'area civica dei candidati, con entrambi una lista al loro fianco (da un lato Futuro per Macerata, dall'altro Officina delle Idee). È vicino anche Tittarelli, pur rappresentando, con sette liste, il campo largo della coalizione

Se necessario, il ballottaggio a Macerata si svolgerà il 7 e 8 giugno

di centrosinistra (Pd, Movimento Cinque Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, L'altra Macerata, Riformisti Macerata, Strada Comune, Uniamo Macerata).

Per quanto riguarda le modalità di voto, a Macerata è possibile scegliere la modalità del voto disgiunto: ovvero, scegliere di esprimere il proprio voto per un candidato sindaco e, altresì, le proprie preferenze ai consiglieri di una lista non a lui collegata, cioè di diverso schieramento.

Per quanto riguarda la scelta delle preferenze per i candidati al consiglio comunale, è possibile scrivere il cognome di massimo due candidati ma di diverso genere, un uomo e una donna, appartenenti alla stessa lista.

Tali modalità non sono in vigore per un altro Comune della Diocesi di Macerata al voto, ma con una popolazione al di sotto dei 15mila abitanti. A Montecassiano, infatti, non c'è la possibilità di un secondo turno e prevarrà il sindaco che avrà raccolto anche soltanto un voto in più dell'avversario.

Le elezioni comunali in questo caso si sono rese necessarie per l'elezione al Consiglio regionale dell'ex sindaco Leonardo Catena dopo due anni di mandato. A succedergli sarà uno o una tra l'assessore uscente di maggioranza Barbara Vecchi, in lizza per la lista Montecassiano Cambia; il già sindaco per due legislature (tra il 2004 e il 2014) Mario Capparucci, per Progetto Civico; Alberta Giustozzi per Obiettivo Comune e, non ultimo, Gaetano Tomassoni, per la lista Giovani di Montecassiano.



Festa dell'Europa: numeri record

Si è conclusa a Macerata l'edizione 2026 della Festa dell'Europa, una rassegna che per quattro giorni ha animato la città attraverso un programma articolato in 23 eventi complessivi.

Oltre 20 le organizzazioni coinvolte, con una stima di oltre 40mila persone che hanno preso parte agli appuntamenti o frequentato i luoghi interessati dalla rassegna. Particolarmente significativa è stata l'adesione del tessuto produttivo locale, con 52 esercizi commerciali che hanno scelto di partecipare attivamente proponendo i tradizionali Aperitivi europei.

L'applicazione dedicata ha registrato circa 1.500 download durante il periodo della festa,

con oltre 2mila votazioni effettuate dagli utenti. Parallelamente, mentre l'attività sui canali social ha generato un volume di oltre 156mila visualizzazioni e più di 10mila interazioni tra commenti, condivisioni e click.

Elemento centrale di questa edizione è stata la collaborazione con l'Università di Macerata. Uno scambio reciproco di spazi e contenuti: l'Ateneo ha ospitato due eventi della rassegna nella cornice della Career Week, mentre il Comune ha accolto negli stand istituzionali i punti informativi di Radio Rum e del progetto Erua, favorendo l'incontro tra il mondo della formazione accademica e la cittadinanza. **(A.Moz.)**

A Macerata, gli anni di Pio IX trascritto testo di Antonio Natali

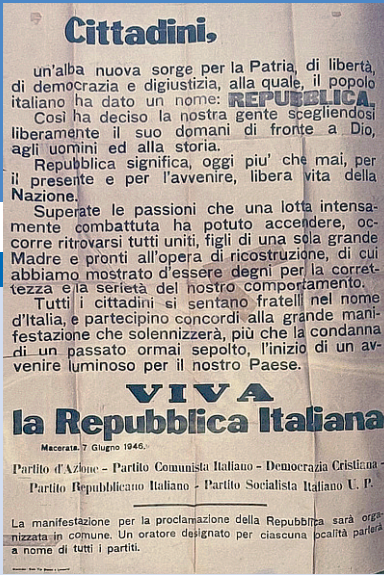
Non poteva che essere la Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata la sede della presentazione del libro «Dal nazionale al locale, lo sguardo di un cronista maceratese sugli eventi del periodo 1846-1852», di Stefano D'Amico, in programma giovedì 28 maggio alle 16:30. Il volume contiene la trascrizione del manoscritto di Antonio Natali «Pio IX. Memorie (1846-1852)», conservato presso la stessa Biblioteca. Nel manoscritto trovano spazio episodi significativi come le feste a Macerata per l'indulto ai detenuti politici concesso dal Papa, la "pacificazione" tra Macerata e Fermo, i volontari maceratesi

nell'esercito pontificio, l'arrivo di Giuseppe Garibaldi e quello delle truppe austriache in città. Un'occasione preziosa per approfondire la storia locale e rilanciare l'idea di un Museo del Risorgimento.

Ad aprire l'incontro sarà Alberto Meriggi, presidente del Centro Studi Maceratesi, seguito dai saluti istituzionali e dalla presidente Annig, Gilda Coacci, che ha contribuito alla pubblicazione. Interverrà quindi il direttore dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano di Macerata, Roberto Lorenzini, e concluderà il curatore dell'opera Stefano D'Amico. A seguire il dibattito. **(D.Mesc.)**

ANNIVERSARIO

Manifesto dopo il Referendum (Archivio di Stato)



L'Archivio di Stato e la Repubblica

Nel film diretto e interpretato da Paola Cortellesi, "C'è ancora domani", ambientato nella primavera del 1946, la protagonista trova nell'esercizio per la prima volta del diritto di voto da parte delle donne il punto di svolta del proprio riscatto sociale e familiare. La storica data è quella del 2 giugno di quell'anno, quando le prime elezioni a suffragio universale coincisero col referendum istituzionale che segnò la fine della monarchia e la nascita della Repubblica. Quest'anno, ricorrendo l'ottantesimo anniversario di quella storica data, la festività del 2 giugno è celebrata con diverse iniziative collaterali. A Macerata l'Archivio di Stato ha promosso un programma d'incontri per la cittadinanza (presso la Sala Cesanelli dello Sferisterio) e le scuole, coordinati da Lucia Rosa, presidente dell'Associazione "Amici dell'Archivio di Stato". Il primo appuntamento – relatore lo scrittore e critico cinematografico Anton Giulio Mancino – si è incentrato sul "racconto" del dopoguerra e della nascita della Repubblica nella cinematografia italiana.

Il secondo incontro, dal titolo: "Il problema del passato nelle origini della democrazia: una storia novecentesca", ha avuto come relatore Massimo Meccarelli, professore di Storia del diritto medievale e moderno all'Università di Macerata. La sua conferenza è stata preceduta da una riflessione sull'importanza degli Archivi di Stato per la conservazione della memoria collettiva, con interventi di Anna Ciuti ed Eliana Viola, rispettivamente direttrice e responsabile dei servizi educativi dell'Archivio di Stato.

Dopodomani (21 maggio) alle ore 9:30 presso la Biblioteca Statale avrà luogo l'ultimo appuntamento, riservato agli studenti del triennio degli istituti superiori. Interverrà Matteo Petracci, storico dell'Università di Camerino, che terrà un approfondimento sulle origini della Repubblica e della democrazia in Italia.

Durante gli incontri l'Archivio di Stato ha esposto alcune riproduzioni dei documenti più significativi, tratti dal fondo della Prefettura di Macerata, concernenti il referendum del 2 giugno 1946 e le concomitanti elezioni per l'Assemblea costituente.

A Macerata e provincia ci fu una larghissima partecipazione al voto: ben il 92% degli elettori. A favore della Repubblica si esprime il 61% dei votanti in città e il 65% nell'intera provincia. Per l'elezione dell'Assemblea costituente, sia nel capoluogo che nel restante territorio, il partito più votato fu la Democrazia Cristiana, seguita nell'ordine da Pri, Psiup, Pci, Uomo Qualunque ed altre liste minori. **(Ale.Fel.)**



Nikolov (a destra) a muro durante gara 3

La Lube si ferma a un passo dal tricolore

La Cucine Lube Civitanova si ferma per la seconda stagione consecutiva a pochi passi dal tricolore. A salire sul tetto d'Italia è la Sir Susa Scai Perugia, capace di imporsi in rimonta anche in Gara 3 delle Finali Scudetto con il punteggio di 3-1 (25-27, 26-24, 25-22, 25-20) al Pala Barton Energy di Pian di Massiano, chiudendo la serie sul 3-0.

La stagione dei cucinieri si chiude quindi con un secondo posto che spalanca le porte della Champions League e della Final Four di Del Monte Supercoppa, ma non cancella i rimpianti per i regali fatti ai Block Devils nelle

ultime due partite. C'è rammarico infatti nelle parole di uno dei grandi protagonisti biancorossi, Alex Nikolov: «Soprattutto per non essere riusciti a chiudere a nostro favore le ultime due partite, nonostante fossimo avanti di un set e con un grande vantaggio nei rispettivi secondi parziali – ha ricordato lo schiacciatore bulgaro –, controllavamo la situazione sia sul piano del punteggio sia su quello mentale. Poi siamo calati. Lavoreremo su questo in futuro. La Sir ha vinto il titolo perché è stata più costante, ma nella serie ha anche subito a tratti il nostro gioco».

A spiegare la stagione della Lube è stato il direttore generale Beppe Cormio: «A noi è mancata quella che era la nostra caratteristica quando disponevamo di campioni navigati. Abbiamo pagato un minor tasso di esperienza, carisma e stabilità



La serata con i tifosi

mentale nei momenti caldi della partita – ha spiegato –; dal punto di vista tecnico la nostra e la loro sono due espressioni diverse di pallavolo. Abbiamo dato vita, credo, a spunti e scambi molto interessanti e c'è da essere orgogliosi nell'aver saputo dare a quasi 15mila persone in tre partite uno spettacolo così importante e così degno della finale. In questo usciamo a testa alta. Con un pochino più di esperienza e un po' più di fiducia nei propri mezzi, saremo ancor più competitivi». Da sottolineare come non sia mai mancato alla Lube l'affetto dei suoi supporter. In 150 si sono ritrovati an-

cora all'Eurosuole Forum per salutare con un abbraccio extralarge giocatori e staff. La tifoseria organizzata di Lube nel Cuore ha portato al Palas una maxi-torta con un enorme "grazie" decorato per chiudere un'annata emozionante insieme ai dirigenti e agli atleti.

Una parentesi piacevole ai margini del campo da gioco per rivivere insieme le tappe del campionato. Presenti per ricambiare l'affetto il capitano Fabio Balaso, i centrali Marko Podrascanin e Davi Tenorio, l'opposto Pablo Kukartsev, molti membri dello staff e i vertici societari.

Andrea Mozzoni